

Foto di Pietro Crocchioni/Ansa



Il professore Mauro Volpi, consigliere laico del Consiglio Superiore della Magistratura

Intervista a Mauro Volpi

«Meno riti civili processi più veloci e più potere al Csm»

Membro della Terza e della Sesta commissione De Magistris e la procura di Salerno ipotizzano un teorema, poi cercano le prove. Grave errore

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Palazzo dei Marescialli in seduta quasi perenne da due giorni. Consiglieri che si ritagliano blitz per un panino o un caffè. La consapevolezza che qualcosa, dopo lo scontro tra le procure di Salerno e Catanzaro e le punizioni per i colleghi, sia cambiato per sempre. «Dobbiamo essere noi il motore della riforma della giustizia» dice il consigliere Mauro Volpi, membro laico del Csm, ex preside della facoltà di Giurisprudenza di Perugia e docente di Diritto Costituzionale.

Professore, una riforma che parte da dove?

«Ci sono due tipi di riforme. Una tocca il rapporto tra giustizia e potere. L'altra coinvolge direttamente il rapporto tra giustizia e cittadini. Troppo

spesso si fa confusione tra l'una e l'altra. I cittadini chiedono processi più brevi e certezza della pena».

Il ministro Angelino Alfano insiste sulla riforma il Csm, sulle carriere separate, gli 8 milioni di processi pendenti.

«Servono interventi nell'ordinamento della giustizia. Ma diversi da quelli di cui parla il ministro. Guai, ad esempio, sdoppiare il Csm. Ben venga invece un Consiglio con 30 membri (ora è a 24 ndr) e sei consiglieri distaccati solo per la sezione Disciplinare. Così come guai a toccare la composizione del Consiglio...»

Questa è anche una proposta di Violante...

«...Sarebbe il colmo. In un momento in cui si cerca di depolitizzare, noi aumentiamo i membri laici e facciamo il contrario? Vanno invece potenziati i poteri del Csm, dall'articolo 2 (Guarentigie, ndr) alla piena attuazione del nuovo ordinamento».

Alfano, ma anche Violante e quindi un

pezzo di Pd, parlano di svincolare la polizia giudiziaria dal pm.

«Sarebbe un colpo alle garanzie dei cittadini. La polizia dipende dal governo, questo deve essere chiaro. Comunque servirebbe una modifica costituzionale per farlo».

Via Arenula suggerisce di rivedere l'obbligatorietà dell'azione penale.

«Sbagliato. Si invece a una scaletta delle priorità dei reati decisa dalle procure zona per zona».

Il suo nome è finito nelle 1422 pagine del decreto con cui Salerno ha sequestrato gli atti a Catanzaro.

«Quello è un provvedimento abnorme, ipotizza un teorema -De Magistris vittima di un complotto - e poi ricerca peacando a strascico i dati e le informazioni per dimostrare il complotto. Io sono finito tra i suoi nemici perché nel luglio 2007, mentre il Consiglio valutava la condotta della procura di Catanzaro ed ero relatore della Prima Commissione, dichiarai che

Disciplinare

Serve una sezione a parte ma interna al Csm. Guai svincolare la pg dal pm sarebbe un colpo alle garanzie dei cittadini

l'ex pm aveva scoperchiato centri di malaffare ma con discutibili metodi di indagine e di diffusione. Così sono diventato un suo nemico...».

Anche la procura di Salerno, che ha raccolto la denuncia dell'ex pm, sembra aver utilizzato lo stesso metodo.

«È la stessa logica, un approccio assurdo, fazioso, o con me o contro di me. Dobbiamo ancora capire, ad esempio, perché l'ex pm De Magistris è andato circa 70 volte nell'ufficio di procura di Salerno che ha raccolto la sua denuncia».

Si parla molto dell'archivio Genchi, l'esperto informatico che ha a disposizione 578 mila dati anagrafici, 392 mila persone controllate e 1436 tabulati. E' tra le carte sequestrate da Salerno.

«Mi auguro solo che non ci siano copie in giro. L'uso di questi tabulati come mezzi di prova è molto discutibile».

Professore, torniamo alle riforme. Quali servono subito ai cittadini?

«Accorpate i riti civili che sono più di venti; revisione della normativa circa le notifiche perché non è possibile che per una mancata notifica salti un intero processo; più equilibrio tra le garanzie della difesa e l'efficienza del processo per dare uno stop alle dilazioni della difesa. Urge depenalizzare ricorrendo alle misure alternative, limitare il numero dei tribunali - 165 sono troppi - e affidare gli uffici giudiziari a magistrati-manager, capaci di farli funzionare». ♦

IL PM CURCIO E L'UOMO COMUNE

**TOGHE
E DIRITTI**

**Luigi
Manconi**
SOCIOLOGO



Sembrano confermate le indiscrezioni sulle modalità delle perquisizioni nei confronti di magistrati di Catanzaro, disposte da magistrati di Salerno. Il Pm Salvatore Curcio sarebbe stato «denudato» e si sarebbero voluti perquisire gli zainetti dei figli. Francesco Cossiga ha commentato: «Si tratta di una prassi normalmente seguita e non vedo perché coloro che siano magistrati (...) debbano essere trattati in modo diverso dai comuni cittadini». Io rovescerei totalmente il ragionamento. Mi auguro cioè che i «comuni cittadini» e i magistrati, nel caso debbano subire perquisizioni, ricevano un trattamento del tutto diverso. Vorrei insomma che la perquisizione corporale e il relativo «denudamento» siano adottati esclusivamente quando indispensabili: ovvero quando risultasse strettamente necessario in presenza di reati particolarmente gravi e di indagati particolarmente pericolosi. Si profila una situazione già vissuta. Anni fa, l'attuale parlamentare del Pd, Enzo Carra, fu ripreso da tutte le tv con i ferri ai polsi mentre veniva condotto in un'aula di tribunale. Vi furono reazioni sdegnate: ma i giuristi che «non si perdono in questioni di lana caprina» sostennero che si volevano tutelare gli imputati eccellenti. E invece, da quella vicenda, derivò una maggiore attenzione delle forze di polizia nel rispettare la dignità dell'imputato e la sua pubblica esposizione. Analogamente accadde che le condizioni nelle carceri conobbero un certo miglioramento quando vi finì un numero notevole di imputati per fatti di corruzione politico-amministrativa. Insomma, in assenza di riforme strutturali ci si deve affidare alla santa eterogenesi dei fini. Potrà mai la riprovazione per lo «sconcertante trattamento» (così un membro del Csm) riservato al Pm Curcio tradursi in una maggiore tutela per l'anonimo cittadino: e voglio esagerare - per l'immigrato irregolare? ♦